Anno XXVIII - Fasc. 649 Roma, 1° Dicembre 1932 - XI (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

Fondatore e Direttore:
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

E

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

SOMMARIO DEL FASCICOLO 649 (1° Dicembre 1932).

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. **24** - Estero L. **34** - Abb. sem.: L. **13** - Estero L. **18** - Un fasc. L. **1.20**
(Col premio gratuito e franco: **"L'Almanacco degli Agricoltori"** Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

ANNO XXVIII | Roma, 1° Dicembre 1932 - XI | FASCICOLO 649

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele II all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

La «fede» negli agricoltori

Uno dei ricordi più gentili e più puri della mia infanzia (tutti abbiamo di questi ricordi, a cui, tratto tratto, ricorrono il nostro spirito ed il nostro cuore) è la preghiera che il vecchio massaro di mio Nonno, nel nostro podere di Olmo Gentile — in quel d'Acqui — ripeteva ogni volta che il suo fiuto infallibile di vecchio contadino gli faceva presentire nell'aria un temporale.

Egli si inginocchiava in terra, ovunque si trovasse, e colle mani giunte e con una espressione profonda e commovente di fede nel volto, esclamava, spalancando gli occhi buoni e grandi verso il Cielo:

O Santa Barbara, o San Simon
Libereme da la losna e dal tron!...

O Santa Barbara, o San Simone, liberatemi dalla folgore e dal tuono!...

Voleva la liberazione dai lampi e dai tuoni, perchè da essi presentiva e temeva la grandine.

E, se anche questa veniva, e magari qualche compagno di lavoro lo irrideva e qualche ragazzaccio miscredente lo scherniva, Egli manteneva intatta ed inflessibile la sua fede in quei due Santi, come suoi intercessori presso la misericordia divina.

Ebbene è questa fede che io vorrei sotto tutte le forme mantenuta ed incoraggiata nelle anime semplici, ed in fondo sempre pure, dei nostri contadini.

Fede immediata, materiale e terrena nel nostro amatissimo Re, che fu come un vero precursore del risorgere dell'amore pei campi quando, circa trenta anni fa, fondò in Roma quell'Istituto Internazionale di Agricoltura, che tuttora funziona vitalissimo, a gloria del nostro Paese nel mondo. Fede in Benito Mussolini — il grandissimo Rurale — che tante e così meravigliose e tangibili prove ci ha già dato del suo incommensurabile affetto per l'agricoltura. Fede nei suoi principali e più immediati collaboratori, on. Barone Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. professori Marescalchi e Serpieri, Sottosegretari di Stato, e con essi fede anche nel Mariani, nel Jandolo e nel Nicotra, che del Dicastero nostro sono i maggiori dirigenti.

Fede indistruttibile nella santa madre terra, che mai ha tradito chi la coltiva e la lavora, anche se, molte volte, possono renderla meno rimunerativa le molteplici avversità della natura. E avere infine, si intende, con tutte le altre fedi, anche quella, in sè stessi, nelle proprie braccia e nella propria volontà.

Ma la fede più grande e più profonda è quella a cui il Governo Nazionale ha avuto l'insuperabile merito di richiamare il popolo: La fede in Dio. Quella fede, che la nostra Mamma ci ha inculcati nell'infanzia, e che i governi socialisti e sovietici — come nella Spagna, nel Messico e sopratutto nella Russia — tentano invano di strappare dalle anime e di offuscare, macchiandosi essi di una delle più ignobili male azioni che le collettività o gli individui possano commettere verso il proprio simile.

La Provvidenza non abbandona mai nessuno! E a Lei si può giungere anche per l'intercessione di Sant'Isidoro, che è il Patrono degli Agricoltori.

Sant'Isidoro *le Laboureur*, cioè l'agricoltore, chè tale fu Egli stesso, e fra gli agricoltori visse modesto e povero e agli agricoltori diede nei secoli addietro (visse 60 anni, fra il 1100 e il 1170) le sue prime miracolose prove di affetto. La sua ricorrenza è il 10 maggio.

Ed è con questo pensiero rivolto a Dio ed al Santo, che — per noi — più gli sta vicino, ed è col rendere omaggio altissimo alla Fede, che la *Rivista Agricola*, nel prossimo inizio del suo 29° anno di vita, augura ogni bene, pel 1933 e seguenti, ai suoi abbonati presenti e futuri ed alle loro famiglie.

C. A. CORTINA.

Annunziamo con piacere che, per nuovi accordi con lui conclusi, l'illustre Prof. Teodoro Ferraris Docente di Fitopatologia nella R. Scuola di Viticoltura di Alba (Cuneo), collaborerà di nuovo assiduamente, in ogni fascicolo, alla rubrica: Curiamo le Piante! *Così utile ed apprezzata dai nostri lettori. E col Ferraris, continuerà a scrivere per la stessa rubrica, i consigli di cure alle piante nel mese, anche la competentissima e diligente dottoressa Virginia Bongini del R. Osservatorio Fitopatologico di Torino.*

Programma di abbonamenti pel 1933

L'Almanacco degli Agricoltori

Malgrado il perdurare della crisi, anche quest'anno la «Rivista Agricola» — sola fra tutte le pubblicazioni agrarie del Regno — offrirà ancora a ciascuno dei suoi abbonati un premio completamente gratuito e franco di porto: Cioè il nostro *Almanacco degli Agricoltori* del 1933, che è il 17 della magnifica serie e riuscirà, come tutti i precedenti sicuramente assai gradito ed utile per i nostri abbonati e per le loro famiglie. Tutti lo ritroveranno interessante essendoci materia originale e piacevole per ogni categoria di lettori. Dal coltivatore d'ogni specie alla buona massaia, dallo studioso di curiosità agrarie all'amante di piacevoli letture di varietà e letterarie, tutti quanti troveranno nell'*Almanacco degli Agricoltori del 1933*, articoli, notizie, ecc. e sopratutto intercalate nel testo copiose illustrazioni che daranno loro un godimento di piacevole ed istruttiva lettura. L'almanacco si sta già stampando ed avrà certo il grandioso successo del suo predecessore immediato del 1932, del quale — sia detto a nostro grande orgoglio di scrittori e d'editori — malgrado una estesissima tiratura, che esso è ormai completamente esaurito, non essendoci rimaste che pochissime copie che teniamo per le collezioni.

Le prime migliaia *dell'Almanacco degli Agricoltori* 1933 saranno pronte pel 10 Dicembre, e da quel giorno ne cominceremo la spedizione franca di porto agli abbonati che già ci avranno spedite le L. 24 per l'abb. del 1933.

Il metodo spiccio e non costoso per rinnovare l'abbonamento

Avvertiamo che i lettori troveranno incluso in questo fascicolo un bollettino di versamento, sul conto corrente postale della Rivista Agricola che porta il n. 1/12285. Chi lo riceve non ha che a riempirlo e a consegnarlo colle L. 24 a qualsiasi Ufficio Postale del Regno, senza pagare nessuna tassa; e rimarrà senz'altro abbonato pel 1933.

Troveranno il suddetto bollettino anche i collaboratori, gli inserzionisti e quelle altre persone che per titoli speciali ricevono in omaggio la Rivista Agricola, ad essi noi rivolgiamo la viva preghiera di non gettarlo, ma di passarlo ad altra persona, in cui sia probabile trovare un nuovo abbonato. E di ciò noi saremo loro assai riconoscenti.

I giornali quotidiani che daranno in cumulativo le nostre pubblicazioni

Anche quest'anno, per accordi presi dalla *Rivista Agricola* colle amministrazioni dei grandi giornali quotidiani — fra i migliori e i più diffusi — le nostre due pubblicazioni vengono offerte in abbonamento cumulativo. Finora l'accordo è intervenuto con i seguenti giornali:

1. Il *Secolo XIX* di Genova — 2. La *Gazzetta di Venezia* — 3. Il *Gazzettino* di Venezia — 4. La *Provincia di Como* — 5. Il *Brennero* di Trento — 6. Il *Veneto* di Padova — 7. Il *Giornale di Sicilia* di Palermo —8. *L'ora* di Palermo — 9. *Vedetta Fascista* di Vicenza — 10. *La Sesia* di Vercelli.

I nostri abbonamenti cumulativi a prezzi ridotti

Molte sono le pubblicazioni che ci hanno chiesto di offrirle in abb. cumulativo a prezzi ridotti. Noi scegliemmo, le migliori.

I nostri abbonati potranno ricevere per tutto il 1933 le seguenti pubblicazioni mandandoci, colle L. 24 per la Rivista Agricola, il prezzo ridotto rispettivamente:

1. L'APICOLTURA ITALIANA, il vecchio ed apprezzatissimo giornale apistico di Ancona, a sole L. 12 invece di L. 14.

2. L'AGRICOLTURA COLONIALE, la bella ed elegante rivista che si pubblica mensilmente in grandi fascicoli a Firenze per L. 24. invece di L. 30.

3. GLI ALLEVAMENTI REDDITIZII, la bella Rivista pratica illustrata diretta dal Comm. Ugo Basso di S. Remo per sole L. 15, invece di L. 25.

4. IL BOLLETTINO DEGLI ALLEVATORI, l'antico giornale del Cav. Bonetti di Firenze a sole L. 16, invece di . 20.

5. IL BOLLETTINO VETERINARIO ITALIANO di Torino, diretto dal nostro ottimo collaboratore Prof. Gambarotta per L. 4,50 invece di L. 6.

6. IL CACCIATORE ITALIANO, il più importante e diffusissimo giornale di caccia e di pesca, che si pubblica settimanalmente a Milano per L. 26, invece di L. 30.

7. IL GIORNALE DI RISICULTURA, di Vercelli che da anni propugna, per la regione e per tutta Italia la buona battaglia del Riso, per L. 6 invece di L. 7.

8. IL PROGRESSO VINICOLO, la interessante pubblicazione diretta dal Prof. Garoglie, edita dalla casa Editrice «I Fermenti» per L. 10, invece di L. 12,50.

9. La stessa Casa «I Fermenti» pubblica L'ANNUARIO VITI-VINICOLO, a cura pure del P. G. Garaglio, che è un bel complemento del nostro *Almanacco degli Agricoltori* e che è n. abb. si protranno avere per L. 6 anzirhè 7,50.

10. Pure la Casa I Fermenti» offre ai nostri abbonati la pubblicazione I PROVERBI AGRARI (raccolta di 2500 proverbi attenenti all'agricoltura per L. 16, invece di L. 20.

11. LA RIVISTA ORTICOLA, giornale mensile che si pubblica a Varese da XXIII anni, è l'unico giornale illustrato di 20 pagine specializzato in Floricoltura e giardinaggio, Frutticoltura, agraria e Anecoltura ecc. ecc. (Speciale Copertina illustrata che cambia tutti i mesi). Saggi a richiesta — Direzione — Varese Via Veratti 3.

L'abbonamento alla *Rivista Orticola* costa L. 16, ma pei nostri abbonati sole L. 12.

* * *

Preghiamo vivamente i nostri abbonati ed amici di essere solleciti nell'invio delle L. 24 anche per evitarci la ressa del lavoro a fine d'anno.

* * *

A coloro che ci avranno mandato l'importo dell'abbonamento pel 1933, e che desiderassero altre copie dell'*Almanacco degli Agricoltori*, per farne omaggio certamente gradito ad amici e conoscenti, noi le spediremo a loro, o agli indirizzi indicatici, a sole L. 2,50 franche di porto, invece di L. 4.

L'AMMINISTRAZIONE.

RURALISMO FASCISTA

In questi tempi di babele internazionale, in cui vecchie istituzioni sociali, già ritenute pressochè invulnerabili, cigolano e s'infrangono, in cui indirizzi di politica giudicati come la quintessenza della saggezza di buon governo della cosa pubblica sono caduti in discredito, le idee hanno mutato orientamento, le discussioni sui temi di economia e di politica si sono spostate lentamente da settori vecchi a settori nuovi, il centro di gravità dell'opinione pubblica, sospinto dagli avvenimenti rapidi e travolgenti di questo ultimo decennio, dopo una serie di tentennamenti e di oscillazioni, è uscito finalmente in aperta campagna.

In tema di ruralismo, grazie a Dio, si discute e si scrive oggi più che non si sia mai fatto, e le discussioni e gli scritti non sono più soltanto ad uso e consumo degli agricoltori e dei tecnici, ma interessano ogni ceto di persone, sia perchè il problema agricolo investe tutta una serie di altri problemi annessi che hanno radice in svariati campi di fatti e di fenomeni, sia per la circostanza che la politica economica del nostro Governo Nazionale è tutta permeata del genuino soffio della terra, madre benigna di tutti perchè a tutti dona il pane quotidiano, per tutti è fonte di pace e di serenità.

Il problema agricolo può essere considerato sotto diversi aspetti: economico- politico-sociale; così la politica rurale del fascismo può essere giudicata da un punto di vista economico, e quindi necessariamente limitato, oppure da un lato più comprensivo, ossia psicologico-sociale. Sotto quest'ultimo aspetto il ruralismo nostro assume una significazione che s'innesta sopra un limpido concetto delle tendenze della civiltà moderna. I sociologi hanno già notato da qualche tempo che lo sviluppo enorme delle applicazioni scientifiche nel campo della produzione ha impresso nei popoli un moto centripeto in conflitto con le tendenze della psiche umana. Le grandi industrie del nostro tempo sono nate e si sono ingrandite nei grandi centri urbani; e ciò per ovvie ragioni di scambio, di comodità, in considerazione di circostanze ambientali favorevoli, qualche volta per necessità. Il fatto in sè dell'ubicazione delle grandi industrie nelle città si spiega facilmente con semplici criteri di economia e di opportunità; in fondo si tratta di un'applicazione del principio edonistico della minima dispersione di energie col massimo risultato utile. Le conseguenze però di questo accentramento dei più poderosi organismi produttivi non si esauriscono nell'ambito di una concezione esclusivamente economica; esorbitano cioè da quella che si può dire la zona edonistica e si riflettono sul tono di convivenza sociale.

Finchè le industrie avevano un ritmo produttivo relativamente limitato, lo squilibrio fra economia urbana ed economia rurale non era molto rilevante; ma allorchè la intensità delle industrie si moltiplicò, la bilancia subì delle forti oscillazioni, e finì col rovesciare certi rapporti di compensazione e di mutua integrazione tra città e campagne. Soprattutto, l'accentuamento industriale cominciò con attirare nella sua orbita di azione non solo le popolazioni periferiche, ma anche quelle più dislocate.

Relativamente al precedente periodo dell'artigianato, la nascita e l'evoluzione della grande industria con installazione di macchine segnò una fase di dissidio psicologico fra le tendenze dell'uomo ad essere indipendente, e padrone di disporre della sua attività economica in ore, modi e forme di suo insindacabile gradimento, e le nuove necessità di abdicare a tale tendenza per sottoporsi all'imperativo categorico del lavoro associato nelle fabbriche. Col progressivo divenire delle industrie, col crescere dell'attrezzatura meccanica, grazie alle sempre nuove applicazioni scientifiche, l'azione centripeta da esse esercitata crebbe d'intensità attirando nella sua sfera un immenso numero di uomini.

L'ubicazione dell'industria nei grandi centri urbani, associando il suo influsso assorbente a quello imposto dal macchinismo, finì con l'avvolgere in una rete d'acciaio inesorabile un'ingente massa di lavoratori. Ed il fatto essendo generale ed uniforme, e proprio del nostro tempo, è venuto ad assumere il carattere di un'irreggimentazione coatta di energie umane vincendo le tendenze centrifughe di singoli, soffocando le ripulse, imponendo la schiavitù dell'aggregazione.

Da un lato abbiamo una forte economia urbana, una industria che agisce come campo magnetico centripeto; dall'altro lato vaste zone agricole, dove gli uomini risentono dei lontani influssi dell'accentramento industriale e demografico; poi, nei grandi centri urbani, ingenti masse che, prese tra le spire delle necessità del lavoro aggregato, pensano alla vita economicamente autonoma come a una lontana chimera tramontata. Al centro di questo sordo e non sempre avvertito dissidio fra l'imposizione categorica della forza centripeta del macchinismo industriale, e le tendenze degli uomini a sfuggire dall'orbita d'azione di tale forza, s'innesta il dramma forse più significativo della nostra civiltà.

Ora è appunto sotto questo aspetto, come s'è detto sopra, che il ruralismo fascista assume una significazione di alto interesse. Esso tende non solo a spostare fattori economici dai grandi agglomerati urbani alle campagne per ristabilire un nuovo equilibrio di valori materiali e morali nelle due differenti zone di attività e di vita, ma punta verso un risanamento psichico del popolo e cerca di rendere meno stridente l'urto fra le due energie in dissidio: meccanica ed inesorabile l'una, squisitamente umana l'altra.

Il ruralismo fascista, sotto un certo aspetto, si può quindi considerare quale una reazione alle forze cieche prodotte dall'evoluzione del macchinismo, forze che tenderebbero a sommergere in una grigia uniformità di movimenti una notevole parte della società. Nel medesimo tempo è una positiva battaglia di rivendicazione spirituale.

Questo è forse il lato meno appariscente, ma per altro assai importante e significativo del nostro ruralismo. C'è da augurarsi che esso venga amorevolmente studiato e illustrato in tutta la sua ampiezza.

GIACOMO OTTELLO.

IL NUOVO CATASTO AGRARIO. — Nella ricorrenza del Decennale, l'*Istituto Centrale di Statistica* ha pubblicato il primo fascicolo del nuovo Catasto agrario del Regno, che si riferisce alla Provincia di Rovigo ed inizia la serie dei 92 fascicoli provinciali e dei 18 volumi compartimentali.

Il fascicolo illustra la catastazione della Provincia con avvertenze per la corretta lettura ed interpretazione delle tavole riassuntive, con i dati analitici di ogni Comune.

La particolare importanza dell'opera, che finita conterrà 8500 tavole, sta non soltanto nella vastità e difficoltà delle rilevazione, ma nel fatto che essa, segue a oltre 220 anni di distanza la prima catastazione e che mentre questa venne pubblicata per zone l'attuale viene eseguita per singoli Comuni, oltrechè per zone, regioni, provincie e compartimenti.

A proposito dei nostri vini in America

Il nostro antico collaboratore ed amico, cav. uff. Silvio Frojo ci scrive da Verona - Santa Lucia, dove risiede, in data 20 novembre 1932:

On. Redazione de «La Rivista Agricola»,

Il nostro Direttore, che da moltissimi anni mi onora della sua amicizia, con quell'acume e lungimiranza che si nota in tutte le questioni che egli tratta giornalisticamente, ha scritto sulla «Rivista Agricola», a riguardo del proibizionismo in America, parole molto saggie.

Infatti a me piace che gli industriali vinicoli poco facciano e quel poco facciano male.

Una grande Casa produttrice di vini e liquori, alla quale ho domandato cosa pensasse delle speranze di esportazione in America dei nostri vini, dei nostri vermouth e dei nostri liquori, mi ha così risposto:

«Forse, per un lavoro di qualche importanza, bisognerebbe aspettare qualche tempo, ma l'avvenire non è roseo, non già perchè non vi sia colà posto, capacità per piazzare molto vino, ma perchè non vi è vino da esportare».

Io ho scritto che all'esportazione non sono certo i nostri tipi A, B, C, (che si è voluto produrre con tagli, artifizi e sapienti manipolazioni) quelli che possono dare il loro grande contributo di esportazione; di questi tipi penserà la California a produrne, ma incontrarà poco il favore americano.

Potrebbe esserci un po' di speranza per un vino tipo Chianti, se questo avesse una garanzia di origine e si riuscisse ad ottenere per esso la protezione, ma ciò è difficie.

Precisamente una Società Italiana — dico Italiana perchè formata di elementi di origine italiana, ma non so se diventati cittadini Americani — poco lontano da San Francisco ha, in passato, confezionato un vino californiano a la maniera toscana. Non mi addentro nei fatti che risalgono a parecchi anni addietro; dirò solo che uguale malaventura corrono i vini del Piemonte ed, a suffragare la mia asserzione, perchè non sembri gratuita, dirò che una colonia di Piemontesi emigrati tra San Francisco ed Hollivood (la città della miseria... in automobile) aveva *in temporibus illis*, una fabbrica che chiamava «Asti», nella quale fabbricava l'Asti spumante; ma non so in coscienza se questo Asti fosse spumante o no.

La nostra fortuna starebbe nel ripresentare *ex novo* i nostri grandi vini che dormono il letargo, come dorme il Malvasia, il Moscato ed, un poco, il Marsala. Ridestare le nostre celebri marche, assicurare l'origine di esse, e curare di farne garantire l'esistenza.

Le grandi Case che esportavano vermouth, e che durante il proibitismo hanno acquistato ed esportato facendo dapprima *Vermouth analcoolico* (sostituendo l'alcool col bensile), poi *Vermouth medicamentoso*, che conteneva forti dosi di caffeina e di glicerofosfati quanti ne può contenere un Ischirogeno od un altro qualsiasi ricostituente; così, con l'ufficio proibistico che chiudeva un occhio, e ne chiudeva due con una *generosity* dell'importatore od un *convincent speach* del *gangester*, il vermouth entrava come medicinale. Ed i farmacisti lo vendevano agli osti, che lo servivano a colazione ed a pranzo, non già mettendolo sulla mensa, ma sotto di questa in una specie di doppiofondo...

Il *cooktail* potrebbe ancora avere nuovo successo, se tornassero di moda i *Bars* di una volta... Basterebbe trovare un *farman* faceto ed un gruppo di *Shoching-girls* in maglietta, dinnanzi alle quali gli acoolisti non potessero far altro che inginocchiarsi.

Il *cooktail* si innalzerebbe rapidamente come un areoplano che ha bene decollato, ma per mantenerlo a volo occorrerebbe molta benzina, cioè molta *réclame*.

Bisogna non pensare che sarebbe una cosa quanto mai biasimevole questa di affrettarsi a riconquistare i mercati americani con prodotti incitanti alla *deboche*... Noi italiani dovremmo guardarci da questo, poichè, se pure ne avessimo minor colpa degli Spagnuoli e dei Francesi, ci griderebbero la croce addosso.

A questo punto mi pare di non aver bisogno di venire ad una conclusione, perchè essa è evidente.

Noi dobbiamo esportare merce buona, e dobbiamo evitare di farci accusare di essere nuovi seminatori di nuovo alcoolismo, e dobbiamo cercare di ottenere in tutti i modi la protezione delle nostre marche. Quindi il lavoro deve esse diretto in due linee: In Italia la produzione regolata, protetta, garantita. In America il commercio, la vigilanza severa di esso e la protezione delle marche.

Ma, per quanto a me pare, gli industriali sono in Italia, ben lungi dal discutere tutto ciò *viribus unitis*.

Con cordiali saluti.

SILVIO FROJO.

Diamo vino ai soldati!

Con questo titolo noi pubblicammo nella *Rivista Agricola* del 1 maggio scorso un interessante articolo del nostro Generale Gerbino seguito da un commento del nostro Direttore in cui si dimostrava l'opportunità di dare razione quotidiana di vino ai soldati, facendo così del bene a questi e cooperando a lenire la tormentosa crisi vinicola. Noi segnalevamo l'ottima proposta a S. E. il Ministro della Guerra Gen. Gazzera ed a S. E. il Capo del Governo e così concludevamo:

«*Il Duce tenne anch'Egli, per lunghi mesi, la effettiva Direzione dell'Esercito, e quindi ne conosce certo a fondo tutte le necessità, le perfettibilità e le possibilità di bilancio. Benito Mussolini, colla sua felice e scultorea frase, riferita dal Gerbino, ne suo assennato articolo, ha mostrato anche di conoscere tutta la sana virtù del vino e la... insana balordaggine di coloro che lo sconsigliano*».

(La frase di Mussolini riferita dal Gerbino era questa: «*Il bevitore di vino vive più a lungo del medico che glie lo proibisce).*

«*Ebbene, Egli, che ama di un pari affetto l'Esercito e l'Agricoltura, vorrà certo ancora, e con una nuova forma, giovare all'una ed all'altro, facendo sua la proposta semplicista, ma opportuna, che avanza su queste colonne il Generale Carlo Gerbino*».

Ora apprendiamo dai giornali quotidiani la seguente notizia telegrafata da Budapest.

D'ora in avanti ai soldati ungheresi, col rancio usuale verrà distribuita anche una razione di vino. Il Ministero della Difesa Nazionale ha devoluto allo scopo, toglieudola ai risparmi fatti sul bilancio la somma di un milione di *pengö* pari a circa tre milioni di lire, acquistando con tale somma forti quantità di vino. Ciò è avvenuto di intesa col ministero dell'agricoltura e del commercio, per sollevare sensibilmente le condizioni di crisi dei produttori vinicoli e dare al mercato un andamento più sano e sostenuto.

Quando si farà altrettanto in Italia?

La Rivista Agricola

DISCUSSIONI ZOOTECNICHE

Bovini - Carni fresche e carni congelate

Il prezzo medio dei bovini adulti sul mercato di Roma, in questi ultimi cinque mesi, è stato il seguente:

2 Giugno lire 217 — 30 giugno lire 204 — 7 luglio 204 — 28 luglio 207 — 25 agosto 212 — 1 settembre 214 — 13 ottobre 216 — 20 ottobre 228 —3 novembre 225 — 10 novembre 211.

Con lo scadere dei trattati che ci legavano alle Nazioni vicine e con l'entrata in vigore del R. D. 26 agosto u. s. che ha radicalmente modificato il regime doganale sul bestiame e sulle carni, elevando il dazio di entrata dei bovini grossi da macello da 55 a 350 lire per capo e con la facoltà consentita al Ministero di Agricoltura dall'altro R. D. 27 agosto, di sospendere l'applicazione delle limitazioni sulla mattazione e sull'ammissione al consumo della carne macellata fresca importata, era da ritenersi che le basse quotazioni, da un pezzo persistenti su tutti i mercati, avrebbero dovuto subire una favorevole reazione, anche tenuto conto del maggior consumo per l'approssimarsi della stagione invernale.

Se ci facciamo a considerare le quotazioni medie di sopra riportate, tenuto conto che il quantitativo dei bovini adulti offerti sulla piazza di Roma è stato, quasi sempre, tutto regolarmente collocato, i lievi spostamenti dei prezzi, rimasti pressochè stazionari in tutte le ottave, se hanno tolta la preoccupazione di una continuata discesa, non può dirsi abbiano assicurato di veder coronate le rosee previsioni che era dato sperare dalle provvidenze di Governo, per l'alleggerimento della crisi che tanto affligge l'industria zootecnica nazionale.

Solo nel mercato dei suini grassi si è constatato un miglioramento immediato della situazione generale.

Come avvenga poi che, con tali prezzi relativamente bassi, i macellai di Roma siano costretti di vendere, al minuto, la carne a cinque volte il prezzo del bestiame in piedi, è cosa che vedremo in un prossimo articolo. Per ora prendiamo atto della Circolare in data 10 ottobre u. s. della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti, diretta ai principali negozianti, con la quale, per assicurare al macellaio dettagliante un equo compenso alla propria opera, viene a stabilirsi un coefficiente di maggiorazione del 23 per cento da applicarsi al prezzo all'ingrosso delle carni bovine macellate fresche, « per adeguare — così è detto, — il prezzo di vendita alle giuste esigenze dei consumatori ».

Rimosse le barrriere, si è ripresa la importazione dei bovini esteri: buon bestiame, di forte resa, il sui costo di produzione molto più basso del nostro, consente una attiva concorrenza al bestiame nazionale.

Forse la misura della protezione *a capo* anzichè a *peso*, per animali di circa una tonnellata, sempre però ricercati e ben collocati, può aver favorito la speculazione a malgrado l'aumento del dazio.

Tali importazioni, poco sentite sui mercati del Mezzogiorno per le maggiori spese di trasporto ferroviario, hanno trovato subito largo sviluppo sui mercati dell'alta Italia. Così a Milano, si sono collocati, ai primi di Settembre, cioè subito dopo l'emanazione del citato decreto, 600 capi; nella ottava del 30 settembre ne furono introdotti 270, tutti venduti, e nella recente ottava dell'11 corrente 180.

Così che anche sul mercato lombardo le nuove provvidenze non hanno recato tangibile, immediato vantaggio ai prezzi dei bovini nazionali; coloro che ne hanno avvantaggiato sono stati invece importatori della Jugoslavia che hanno fatto ottimi affari.

Per la carne congelata la questione è molto più semplice. Si è ripetutamente affermato che queste carni sono la causa principale della depressione del mercato nazionale e che esenti da dazio, dovevano, per giustizia, essere fortemente colpite per eliminare il punto debole della barriera vulnerata.

Per la verità accenniamo subito che tali carni già pagavano un dazio di entrata di 25 lire a quintale, ora elevato a 140 lire.

Ma questo ha poca importanza ai fini del nostro ragionamento. Il colpo inferito alle carni congelate per effetto del nuovo decreto, ci suggerisce qualche altra considerazione.

Dato il costo all'origine e i numerosi gravami che lo accompagnano sul nostro mercato, se gli importatori avessero dovute elevare, di botto, il prezzo di vendita di 115 lire al quintale, non si sarebbe più venduta carne congelata in Italia, poichè il suo prezzo avrebbe pressochè raggiunto quello della carne fresca.

Sta di fatto, intanto, che molte macellerie hanno già chiuso i loro battenti a questo genere di importazione. Se il commercio è continuato, benchè in limitata misura, lo si deve al fatto che le Compagnie produttrici nord-americane lavorano a *dumpin*, vendono cioè, ad alto prezzo dove possono e a prezzo basso in Italia; ma non si potrà pretendere che dette Compagnie lavorino in perdita.

Mentre oggi la carne refrigerata di Montevideo si vende a Londra a 3 ottavi lo stone di 8 libbre per il quarto posteriore e a 1 ottavo lo stone per l'anteriore, equivalenti in nostra moneta rispettivamente a lire 3,30 e lire 1,50 circa il chilogrammo, con uno scarto fra posteriore e anteriore di lire 1,80 a Roma il quarto posteriore congelato è oggi quotato a 4,70, 4,80 e l'anteriore 3,80 a 4 lire, dazio e imposte di consumo compresi.

Con l'applicazione del nuovo decreto si è raggiunto l'intento di dare l'ostracismo alle carni congelate. Si sono così accontentati i rurali; ignoriamo però che cosa ne pensano gli industriali del freddo che hanno immobilizzato ingenti capitali nei loro impianti e le Compagnie di Navigazione e gli armatori di piroscafi frigoriferi non adattabili ad altro uso (1).

Il Bollettino di Statistica del Ministero delle Finanze pubblica intanto che le 32 mila tonnellate di carne congelata importate in Italia nei primi sei mesi del 1930, sono scese, nell'eguale periodo del 1931 a 25 mila, per ridursi a sole 19 mila nell'anno corrente. Se questo si è avuto prima della applicazione del noto decreto, è agevole dedurre le prospettive per l'avvenire.

Solo le Forze Armate continueranno a rifornirsi di questo genere, qualunque possa essere il dazio proibitivo applicato; la maggiore spesa sostenuta dai Ministeri Militari rientra nelle casse dello Stato per conto del Ministero delle Finanze e non rappresenta che un semplice giro di fondi.

Generale CARLO GERBINO

---

(1) Caro Generale Gerbino, a collaboratori autorevoli e simpatici come lei, noi lasciamo ampia libertà nello sviluppo degli argomenti di cui trattano sulla « Rivista Agricola », però, qui, dobbiamo dirle che non consentiamo affatto alla sua tesi. Noi non ci dobbiamo preoccupare menomamente del disagio in cui possano ora trovarsi gli industriali del freddo o le ricche compagnie di Navigazione. Noi dobbiamo e vogliamo preoccuparci sopratutto — per non dire proprio esclusivamente — degli Agricoltori d'Italia. Epperciò plaudiamo *toto corde* ai decreti del nostro Governo, circa l'aumento dei dazi d'importazione e circa la maggior libertà di macellazione, da cui i nostri bravi allevatori — che sono degli eroi di fronte alla crisi del bestiame — trarranno sicuro giovamento. Certo i rincrudimenti daziali sono una bardatura difensiva da medio Evo. Ma noi dobbiamo difenderci come possiamo, fin che gli altri stati continuano nella corsa pazza del protezionismo.

(NOTA DEL DIRETTORE)

La prima mostra degli animali da pelliccia

La prima mostra nazionale degli animali da pelliccia e delle pelliccerie, organizzata dalla Sezione nazionale Allevatori animali da Pelliccia della Confederazione nazionle fascista degli agricoltori in collaborazione all'azienda di cura, soggiorno e turismo e sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca di Pistoia, si è tenuta in Bolzano dal 12 al 20 novembre, e ad essa ha arriso il più lusinghiero successo.

L'attività degli allevatori di animali da pelliccia venne iniziata in Italia da due coraggiosi agricoltori Alto Atesini, che, nell'immediato dopo guerra, importarono alcune copie riproduttrici di volpi argentate e visoni: l'esempio venne ben presto seguito da numerosi altri tanto che nei primi mesi del 1931 esistevano nella regione (Provincie di Bolzano e di Trento) trenta allevamenti.

Venne allora costituita presso la Confederazione Nazionale fascista degli agricoltori la Sezione Nazionale Allevatori Animali da Pelliccia (S. N. A. A. P.) e dato l'incarico alla dipendente Sezione di Bolzano di organizzare una Mostra Regionale, che rimase aperta 3 giorni precisamente dal 9 all'11 gennaio u. s. ed il successo ottenuto fu ottimo sotto ogni aspetto.

Presentemente le due provincie di Bolzano e Trento comprendono il 75 per cento degli allevamenti di tutto il Regno ed è in considerazione di questo primato che la città di Bolzano fu prescelta ad ospitare la prima Mostra Nazionale degli Animali da Pelliccia e delle pelliccerie.

Numerosissime sono state le adesioni: hanno partecipato infatti 27 allevatori di animali da pelliccia e 45 coniglicoltori.

Questi ultimi in maggior parte appartenenti alla Sezione Compartimentale Dopolavoro Ferroviario di Venezia e alla Società Coniglicoltori di Bolzano.

La Mostra è stata visitata da S. E. Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, che accompagnato dalle LL. EE. Marziali e Baistrocchi, dall'On. Miori Presidente della S. N. A. A. P. e da tutte le altre Autorità ha compiuto una minuziosa visita in ogni settore della Mostra intrattenendosi cordialmente con ciascun allevatore e chiedendo dettagliate informazioni sui vari sistemi di allevamento. Terminata la visita S. E. Acerbo ha espresso al Comitato Organizzatore tutta la Sua soddisfazione per l'ottima riuscita della Mostra ed ha avuto per ognuno parole di lode ed incoraggiamento.

Le sale sono state molto bene addobbate. Nella principale dove sono esposte le volpi argentate, i nutria ed alcuni visoni si ammira un recinto per nutria con vasca come viene usato negli allevamenti normali. Anche molto bene riprodotta una tana di volpe in un paesaggio dolomitico in miniatura.

All'ingresso la Sezione Compartimentale Dopolavoro di Venezia ha esposti numerose varietà di conigli.

Nella sala della Confederazione quadri, diagrammi, opuscoli, e tabelle illustrative dell'Istituto Nazionale Coniglicultura di Alessandria; pelli diverse della Ditta Pacchetti e su un banco apposito varie pubbicazioni della Casa Editrice « Der Deutsche Pelztierzüchter ».

Nella stessa sala si trovano poi le coppie di nutria e conigli inviati dalla Sezione Nazionale di Alessandria per ordine del Ministero dell'Agricoltura per essere assegnati alla Società Locale di Coniglicoltura che ne curerà la distribuzione.

Seguono tre sale di visoni dove tra l'altro si nota il banco di opuscoli e pubblicazioni del Dott. Gastoldi e l'esposizione di pelliccie della Ditta Kiniger di Bolzano.

Nel cortile sono situati i settori riservati alle pecore Karakul che destano nel pubblico il massimo interesse.

Considerevole fu l'affluenza dei visitatori e tra questi in gran numero persone direttamente interessate negli allevamenti quali agricoltori che intendono impiantare allevamenti, veterinari, commercianti, ecc. ecc.

Lo spirito tra espositori è stato cordialissimo: essi si sentono compresi in un'unica famiglia che ha superato e cercherà di superare ogni difficoltà per raggiungere lo scopo prefisso, in vantaggio dell'economia nazionale.

Le Giurie hanno svolto il loro compito in modo perfetto imparziale e degno di lode, ottenendo il consenso unanime da parte degli espositori.

La Mostra è stata visitata da S. A. R. il Duca di Pistoia, da S. E. Marescalchi, dall'On. Giunti Segretario della Confederazione degli Agricoltori, dal Dott. Borghesani della Confederazione Sindacati dall'Agricoltura dal Marchese Gerini della Sezione Zootecnica della Confederazione Agricoltori e da altre Autorità e da molti giornalisti.

Oltre ai premi previsti dal programma sono state assegnate agli Espositori bellisime coppe fra cui la più significativa quella di S. A. R. il Duca di Pistoia.

* * *

Ecco l'elenco degli allevatori premiati:

Per gli *ovini Karakul:* il primo premio fu assegnato al sig. Profanter Giuseppe di Castelrotto, ed il secondo al sig. Luigi Hellweger di S. Lorenzo di Pusteria; inoltre al dr. E. Gastoldi di Desenzano sul Garda una grande medaglia d'oro.

Volpi argentate: per le diverse categorie di adulti e giovani animali sono stati premiati gli allevatori: Michele de Zallinger di Collalbo; Giovanni Kompatscher di Fiè; Giuseppe Reider di Sesto; Mattia Frei di Foiana; Leitner Anacleto di Funes; e la ditta Kerschbaumer e Rabanser » di S. Pietro-Laion.

Nutria: hanno meritate varie distinzioni e premi speciali i F.lli Paoli di Roverè della Luna; Riccardo Stegmann di Merano; il dr. Francesco Seppi della Mendola; Alfonso Nardon di Roverè della Luna; il dr. E. Castoldi di Desenzano sul Garda e l'Istituto Nazionale di Coniglicoltura di Alessandria.

Visoni: premiati gli allevamenti di Antonio Fill di Funes; del dr. Francesco Seppi di Mendola; di Luigi Hellweger di S. Lorenzo, del rag. Enrico Nesler di Malosco; ed infine quello di Luigi Reden di Laion.

Speciali premi per animali diversi ebbero il dr. E. Castoldi per dei bellissimi *proccioni* e *rat musquè* ed il sig. Michele de Zallinger di Collalbo anche per dei proccioni.

Per i *conigli* sono stati assegnati premii a molti soci della « Società di Coniglicoltura per la provincia di Bolzano », alle mostre organizzate dal Dopolavoro Ferroviario dei compartimenti di Venezia e di Bologna, alla « Azienda agricola Coniglicoltura s. a. g. l. » di Bolzano; all' «Istituto Nazionale di Coniglicoltura » di Alessandria.

F. V. C.

E' VIETATO LEGARE IL VITELLO. — Se vogliamo dei vitelli che crescano bene, senza difetti di appiombi, con la linea dorso-lombare normale, con il torace più sviluppato, teniamoli liberi. Ci fa pena nel vederli in tuguri privi di luce, a respirare aria putrida, legati alla mangiatoia con una cordicella stretta che li soffoca. Bisogna porsi bene in mente che è una necessità l'aria, il sole, il libero movimento di tutto il corpo, affinchè lo sviluppo ed il tenero scheletrino si dispongano bene. Non è forse lo stesso per i vostri bambini? Se questi, finito il periodo di lattazione, venissero tenuti legati in casa, certamente crescerebbero deformi, clorotici e privi di masse muscolari. Fatti grandi sarebbero incapaci di sopportare qualsiasi lavoro.

In tutte le stalle è possibile fare un box economico con recinto di tavole, dove uno, massimo due vitelli, non legati possono fare la ginnastica indispensabile al normale sviluppo e perfezionamento dei tendini, delle articolazioni, dei muscoli. Invece, restano sempre alla mangiatoia torturati a scontare il fio della ignoranza del massaro. Non sarà male, però, ricordare ai sordi agricoltori che l'Articolo 491 del Codice Penale punisce con la multa fino a lire 100 le inutili crudeltà verso gli animali. E il mantenere vitelli impiccati alla greppia prima degli 8-9 mesi cade sotto l'azione del suddetto articolo.

Così ottimamente scrive il Dott. F. Paladino nella *Terra di Avellino*.

CURIAMO LE PIANTE!

La variegatura delle foglie del grano e modi di prevenirla

Questa alterazione che colpisce essenzialmente varietà precoci di grano come il Mentana e l'Edda, specialmente il primo, cominciò a farsi notare sporadicamente quà e là nell'Italia settentionale fin dal 1928, ma si intensificò negli anni successivi, sì che nella primavera del 1931 impensierì gli agricoltori talmente da indurre alcuni di essi a limitare la coltura di razze soggette, per quanto pregevolissime come produzione, per sceglierne altre meno colpite od immuni.

Al riprendersi della vegetazione, in principio di primavera, le foglie nuove si sviluppano con striscie longitudinali più o meno bianche, parallele alle nervature, talora localizzate verso i margini, rimanendo verdi nella parte mediana, altre volte mostranti invece una striscia mediana candida.

I grani acquistano l'aspetto di certe graminacee ornamentali che si usano per la decorazione dei bordi de le aiuole dei giardini e che presentano costante questo fenomeno parziale di albinismo, come la ben nota var. *picta* della *Calamagrostis arundinacea.* Quando le piante affette da variegatura sono numerose nel campo, l'insieme della vegetazione acquista un aspetto curioso e del tutto caratteristico, riconoscibile a distanza.

Le punte delle foglie colpite, abitualmente biancheggianti, finiscono poi per disseccare, le foglie non di rado si deformano, si presentano ondulate, accartocciate ed arrotolate come a spirale e ciò per l'ineguale tensione dei tessuti sani e verdi e di quelli alterati per la mancanza di clorofilla.

Questa manifestazione si attenua fino a scomparire coll'avanzare de la stagione: in maggio difficilmente si notano ancora piante di grano affette da variegatura, salvo ne le località fredde od ombrose.

Il prof. Petri, l'illustre Direttore della R. Stazione di Patologia Vegetale di Roma, ebbe occasione di occuparsi de la malattia ed un interessante suo studio in proposito venne da lui pubblicato nel 1931 nel Bollettino della Stazione stessa (pagg. 98-104). Egli ne attribuisce la causa essenzialmente al freddo umido primaverile che agirebbe sui tessuti fogliari giovani, nei quali le cellule perderebbero la facoltà di formare la clorofilla. Il Mentana e l'Edda sarebbero due razze specialmente suscettibili all'azione del freddo e quindi predisposte a detta alterazione.

Il terreno non avrebbe influenza nella produzione della malattia: essa si sviluppa tanto nei terreni poveri quanto ricchi di calce, nei terreni a reazione alcalina come leggermente acida; se nei terreni magri e mal concimati la malattia è frequente, ciò non esclude che essa si presenti pure con non minore intensità nei terreni pingui, ben concimati e ben lavorati.

Ha importanza invece l'esposizione: nei campi esposti a sud la variegatura è meno frequente e scompare più presto: i grani seminati tardivamente od ai primi di marzo sono immuni o quasi da variegatura. Il fatto che coll'innalzarsi della temperatura la malattia scompare, dimostra come il freddo abbia una parte importante nel fenomeno.

Recentemente il Pollacci, Direttore del R. Istituto ed Orto Botanico dell'Università di Pavia e dell'annesso celebre Laboratorio Crittogamico ha pubblicato su l'albinismo parziale del frumento una interessante nota su gli Atti dell'Istituto stesso (vol. III, serv. IV, 1932, pagg. 1-5) ne la quale, senza negare l'influenza del freddo come causa predisponente le piante alla malattia, attribuisce essenzialmente alla mancanza di una determinata intensità luminosa il fenomeno della ineguale formazione del pigmento clorofiliano.

Egli avvalora la sua ipotesi con esperienze fatte con piante di grano ammalate, alcune esposte all'azione di viva luce artificiale, altre riparate da schermi: nelle prime la variegatura scomparve rapidamente, mentre pesistette nelle altre.

Secondo il Pollacci la malattia sarebbe sviluppata specialmente nelle regioni settentrionali e si originerebbe durante le giornate nebbiose e nuvolose della primavera: il fenomeno scomparirebbe nella bella stagione durante giornate calde e di pieno sole. Egli osserva che nelle zone del campo che sono in piena lùce il fenomeno scompare più rapidamente, mentre persiste ancora per un tempo più o meno lungo dove c'è ombra, come sotto le piante e nelle esposizioni a nord.

Il Petri consiglia contro questa malattia la somministrazione in primavera di nitrato sodico: ma più ancora insiste su la semina tardiva per le razze, come quelle indicate, suscettibili alla variegatura.

Gli Agricoltori che temono per la prossima primavera il ritorno del fenomeno nei loro campi seminati a Mentana, debbono prevenirne lo sviluppo facendo uso, prima che si riprenda la vegetazione e cioè ai primi di marzo, del nuovo concime medicato che la Casa Caffaro ha testè lanciato in commercio: il *Ferfor!*

Esso può essere distribuito nelle file di grano in quantità di Q.li 5-6 per Ettaro: oltre manifestare una forte azione concimante esso previene la variegatura contenendo principii che attivano la formazione del pigmento clorofilliano e quindi capaci di indurre un rapido inverdimento. I grani trattati col *Ferfor* acquistano ben presto un colore verde-scuro, crescono rigogliosi, accestiscono meglio e danno un prodotto notevolmente più elevato.

T. F.

Consigli generali pel dicembre

NEI CAMPI. — Chi ha proceduto alla eliminazione delle male erbe, fra cui specialmente le *gramigne* e la *cannarecchia* o *dente cavallino*, non ne lasci ammucchiati i rizomi sui margini dei campi o lungo i fossati, come spesso succede di vedere, nella speranza che le intemperie possano devitalizzarli; ma si distruggono, bruciandoli.

Si continui nella lotta contro le arvicole e le grillotalpe. Rinvenuta la galleria materna conducente alla cella sferica, vi si versino fondi d'olio oppure solfuro di carbonio quindi acqua. Volendo usufruirsi di esche avvelenate (qualora non vi siano volatili che possano correre pericolo) si può spargere della risina bagnata e spolverata di fosfuro di zinco (dosi: 100 chili di risina, 25 litri di acqua e Kg. 5 di fosfuro). Risine avvelenate sono anche messe in commercio pronte per lo spargimento sul terreno (Verderin).

Nei coltivati a frumento occorre vigilare sulla eventuale comparsa di piantine ingiallite o marcescenti al colletto, per attacchi della *mosca tedesca,* ed estirparle, onde troncare il ciclo di sviluppo del parassita, con la distruzione di esse.

NEI FRUTTETI. — Compiuta la pulizia dei tronchi e dei grossi rami, per liberarli dai muschi e dai licheni, si faccia seguire in una giornata serena un trattamento anticrittogammico ed insetticida con poltiglia bordolese ed estratto di tabacco al 2 per cento od arsenico di piombo al'1 per cento.

A fine autunno i peri è bene siano trattati con polisolfuro di bario al 3 per cento, irrodandone bene le gemme, per preve-

nire il comunissimo vaiolo indotto dall'acaso *Ploy taptus pyri*, svernante nelle pesule delle gemme, pronto ad attaccare le tenere foglioline man mano che schiuderanno. Si può usare anche la sguente poltiglia bene emulsionata: acqua 100 litri, farine gr. 500, sapone nero Kg. 1, olio lubrificante 7 litri.

Si curino i cancri ed i tumori del legno, accompagnati spesso da nevrosi progressiva dei tessuti, asportando, con lama tagliente e disinfettata, la parte ammalata in direzione tangenziale; si disinfetti quindi anche la ferita con solfato di rame al 3 per cento o con solfato di ferro al 5 per cento e si chiuda con mastice o con catrame.

Le piante più delicate soffrono spesso danni rilevanti dall'azione delle gelate soprattutto quando esse sono seguite da rapido disgelo. Con cure preventive opportune si può accrescerne la resistenza all'inclemenza stagionale, in modo che non molto ne abbiano a soffrire: occorre ostacolare, a suo tempo, l'eccessivo accrescimento erbaceo dei rami, proteggere ora le piante ed il suolo sottostante dall'eccessiva dispersione di calore, polverizzando le prime con gesso o steatite e ricoprendo il secondo di paglia o pula, di stallatico o semplicemente irrigandolo in superficie, di guisa che il vapore acqueo generantesi, avvolga la pianta d'un mezzo cattivo conduttore, capace di tutelare dal gelo i tessuti. Si possono anche formare artificialmente, presso le piante che più ci premono, delle nubi di fumo bruciando sostanze fumogene come cortecce di conifere o paglia, imbevute di petrolio o di catrame.

NELL'ORTO. — Per salvaguardare le piante dalle frequenti erosioni dei bruchi i pagei e notturni, conviene spargere al piede di esse un po' di naftalina grezza, rinnovandola ogni settimana. Gli appezzamenti infestati da detti insetti e dalle larve di maggiolino si dovranno, quando non c'è più vegetazione, trattare con solfuro di carbonio gr. 30-35 per mq. o con pane di cloro benzolo, oppure spargervi della rainite in dose di q.li 4 o 6 per ettare. E' bene spolverizzare con tabacco e calce viva le piante di cardo, di carciofo, di cavolo contro le limacce e gli insetti fitofagi. Le polverizzazioni di tabacco o le irrorazioni con polisolfuri alcalini sono vantaggiose anche contro le ultime generazioni di afidi infestanti gli apirici vegetativi e le foglie più tenere, come pure contro le conseguenti facili fumaggini.

Questi trattamenti debbonsi estendere anche alle piante *da giardino*, soprattutto alle sempreverdi, e si provveda quindi alla loro tutela contro le gelate mediante rivestimenti di paglia o di stuoie.

NELLA SERRA. — Continuano a svilupparsi gli afidi e perciò anche qui è necessario praticare qualche irrorazione insetticida. Per combattere le formiche, richiamate da essi sulle piante, si dispongano qua e là delle vecchie spugne imbevute di liquidi dolci avelenati, come, per esempio la seguente miscela: soluzione acquosa di zucchero al 20 per cento e arsenico a 0,5 per cento.

Le piante erbacee vanno difese dalla tanto comune muffa grigia *(Botrytis vulgaris)*, con frequenti irrorazioni di solfato di rame e calce a 0,5 per cento, avendo cura anche di eliminare subito gli organi a tessuti succosi chesipresentano marcescenti.

Dott. VIRGINIA BONGINI

NELL'OLIVETO. — Continua la raccolta, e man mano che essa è terminata conviene pensare alla concimazione degli oliveti, per la quale devesi stabilire un turno con un periodo di tre anni in media. La qualità e quantità di fertilizzanti da usare saranno consigliate dalla natura del terreno, dalle precedenti concimazioni, dallo sviluppo e dallo stato di vegetazione e di produttività delle piante. In regioni a clima mite, terminata la raccolta, conviene ancora la semina di una leguminosa di sovescio.

C. CAMPELL.

Dai Mercati e dai Campi

Riguardo alla tendenza dei prezzi sulle principali piazze di mercati agrari abbiamo queste notizie:

Il frumento è in leggero regresso. I prezzi medi variano da L. 114 a L. 114,50 contro L. 115 della quindicina precedente. Per contro i granoni hanno prezzo alquanto più sostenuto, mentri i risi in genere sono stazionari.

I foraggi e i mangimi continuano a mostrare un mercato attivo, mentre si accentua la domanda dei fieni delle qualità migliori specie del maggengo, e i prezzi restano stazionari. Anche il mercato della paglia ha segnato un buon contegno con sensibili miglioramenti di prezzo.

Riguardo al bestiame parte una lieve diminuzione generale per il vitelame e le vacche di prima e seconda qualità, il mercato non ha mostrato mutamenti notevoli, almeno nei prezzi, e la generale fisionomia rimane immutata ma essenzialmente improntata a una certa fiacchezza da attribuire, alla perdurante scarsa richiesta del consumo, Stazionario, ma fondamentalmente sostenuto, il mercato dei suini.

Il mercato dei vini prosegue attivo sulla generalità delle piazze con prezzi intonati al rialzo, specialmente per le qualità migliori. Stazionario di prezzi e calmo continua a mostrarsi quello degli olii.

Ecco alcuni prezzi più dettagliati:

VINI

Alba. — Vino Nebiolo L. 210 a 220. Barbera 150 a 170. Dolcetto 100 a 130, all'ettolitro.

Bergamo. Vino vecchio L. 110 a 145 e vino nuovo fino di collina 85 a 95, id. nuovo comune 50 a 70 all'ettolitro.

Brescia. — Vini Franciacorta prima qualità L. 60 a 70, id. seconda qualità 50 a 60, riviera alta fini 100 a 115, riviera bassa comuni 60 a 70.

OLII E SEME OLEOSI

Bergamo. — Olio d'oliva superiore L. 5,20 a 5,30, id. raffinato 4,90 a 5, id. mais greggio 3,30 a 3,40, id. di semi 4 a 4,40 al Kg.

Brescia. — Olio d'oliva extra fino L. 6,90, id. produzione bresciana 6,50, id. extra fino 580 a 610, id. d'oliva fino 540 a 570, id. d'oliva mezzo fino 530 a 540, olio di semi merce senza fust. 440 a 460 al quintale.

Fermo. — Olio commestibile L. 500 a 525 al quintale.

CEREALI

Torino. — Frumento Piemonte buono mercantile L. 108 a 114, id. mercantile 95 a 105, granoni: nostrale pignoletto 68 a 70, id. nostrale comune 60 a 62, id. altre provenienze 64 a 65. Avene nazionali nere 75 a 73, id. nazionali comuni 66 a 70 al quintale.

Risi: Vialone L. 195 a 205, Maratelli 144 a 147, Ostigliato 115 a 118, camolino originario 113 a 115 mezza grana 88 a 93, risina 78 a 80 al quintale.

BESTIAME BOVINO

Ravenna. — Buoi da macello (peso vivo) I qual. al q.le L. 215-235; id. id. II qual. 170-190; id. id. II qual. 160-175; Vitelloni sopra ai 180 Kg. I qual. 215-240 id. id. II qual. 175-195; Vitelli da latte sotto; 180 Kg. I qual. 275-305.

Verona. — Buoi 1 qualità L. 230 a 260, 2. 190 a 210; 3. 110 a 140, vacche e tori: I qualità 220 a 250, II 160 a 180, vitelli da latte I qualità 310 a 390, id. II 230 a 280 al q.le.

FORAGGI

Mortara. — Fieno maggento L. 30 a 34 agostano 22 a 25 terzuolo 20 a 22 al quintale.

Paglia di frumento press. L. 12 a 14, id. di segale 12 a 14, id. di avena 10 a 12.

Novara. — Fieno maggento L. 30 a 34, id. agostano 24 a 26, id. terzuolo 21 a 24, paglia di frumento e segale pressata 11 a 12 al quintale.

ECHI DI CRONACA AGRARIA

LA GIORNATA MONDIALE DELL'UVA. — A Parigi si è riunito il gruppo vinicolo della Camera dei Deputati sotto la presidenza del sig. Eduardo Barthe, il quale ha riferito sui lavori del Congresso internazionale della vite e del vino, che ha avuto luogo recentemente a Roma, e sulla proposta da esso fatta per l'organizzazione di una giornata mondiale di propaganda per le uve da tavola. Il gruppo ha accettato la proposta ed ha incaricato il sig. Barthe di preparare una proposta di legge tendente alla organizzazione in Francia della giornata mondiale dell'uva.

UNA ONORIFICENZA AL « MERITO RURALE ». — Su proposta del Capo del Governo e del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, è stato approvato uno schema di Decreto che istituisce la distinzione onorifica « al merito rurale ».

Il provvedimento mira a consacrare la nuova dignità cui il Governo fascista ha elevato la vita rurale e la particolare importanza che il Regime assegna all'agricoltura, dando più degno riconoscimento alle benemerenze acquistate dal lavoro agricolo. Da ciò l'opportunità di istituire, per gli agricoltori, una distinzione onorifica che ne premi, con adeguata ampiezza e decoro, le benemerenze strettamente rurali. Con lo schema approvato vengono infine abrogate le disposizioni relative alle concessioni degli attestati di benemerenza agricola e silvana, dimostratesi non pienamente adeguate all'importanza delle nuove manifestazioni della vita agricola italiana.

L'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DELLA STAMPA AGRICOLA. — Lo sviluppo raggiunto nel corso di questi ultimi anni dalla stampa agricola nei vari Paesi del mondo — comunica il Comitato Nazionale delle Stampa Agricola Italiana — ha ormai imposto la necessità del suo coordinamento dal punto di vista internazionale allo scopo di rendere possibile una diffusione larga, rapida, controllata, di tutte quelle notizie ed informazioni di carattere tecnico e scientifico che possono interesare il progresso generale dell'agricoltura.

Compresa della opportunità di portare senza indugio il problema nel campo delle realizzazioni pratiche, la Federazione Internazionale dei Tecnici Agricoli ha recentemente convocato a Roma i rappresentanti ed i delegati delle associazioni, dei comitati e dei periodici a carattere agrario dei principali Paesi per tracciare, con il loro valido ed autorevole concorso, le grandi linee di un costituendo organismo internazionale della stampa agricola.

Udite le relazioni e presi in esame gli ordini del giorno presentati dai partecipanti all'importante riunione, tenuta dal Dr. Paolo de Vuyst Presidente dell'Associazione della Stampa Agricola del Belgio, ha deciso di dare piena facoltà al Segretario Generale della stessa Federazione Internazionale dei Tecnici Agricoli, On. Franco Angelini, di procedere alla designazione di un Comitato d'inziativa costituito dai delegatii nazionali che hanno aderito alla riunione e d'iniziare d'accordo con questi il lavoro preliminare di consultazione e di intese e di prendere, nel contempo, misure opportune per la più sollecita realizzazione della organizzazione internazionale della stampa agricola.

Le principali funzioni del nuovo organismo, che dovrà avere la sua sede in Roma, presso la Confederazione Internazionale dei Tecnici Agricoli, e che ha già suscitato tanto fervore di consensi fra i rappresentanti della stampa agricola del mondo intero, consisteranno pertanto nel servizio d'informazioni suaccennato, nella organizzazione d'inchieste d'interese internazionale, nello scambio d'idee e di esperienze, nella segnalazione di opere, pubblicazioni e scritti di particolare interesse, nonchè nell'assistenza professionale a favore dei giornalisti qualificati per la trattazione dei problemi dell'agricoltura.

IMBALLAGGI PER LA ESPORTAZIONE DEI CAVOLFIORI NELLA NUOVA CAMPAGNA. — Le nuove norme tecniche per l'esportazione dei cavolfiori, pubblicate recentemente nella « Gazzetta Ufficiale » — informa il Comitato Nazionale della Stampa Agricola Italiana — sono sostanzialmente le stesse in vigore per la scorsa campagna. L'unica variazione degna di nota è quella che si riferisce alle caratteristiche degli imballaggi. Si stabilisce infatti che i bastoni verticali ai quattro angoli delle gabbie debbano essere a sezione triangolare, restando quindi abolita la facoltà di usare anche bastoni a sezione quadrangolare come era stabilito dalle norme precedenti.

FIERA DELL'AGRICOLTURA E CAVALLI DI VERONA. Di questa fiera, che nel 1933 avrà luogo dal 12 al 20 marzo, si è dotata sin dal 1930 di un Campo Sperimentale che costituisce una iniziativa del tutto caratteristica, la quale si sviluppa su di un terreno di 65.000 mq. vicinissimo ai quartieri della Fiera.

Per la prossima Fiera il Campo Sperimentale verrà completato con nuovi fabbricati secondo un piano regolatore studiato in modo da consentire l'attuazione non solo delle consuete prove relative alla meccanica agraria per la lavorazione del terreno, agli impianti per irrigazione a pioggia e per trivellazione, i vari sistemi di coltivazione, ecc., ma anche ad ogni applcazione elettroagricola, alla lavorazione dei mangimi, alla essicazione frutta ed erbaggi, ecc., iniziative queste che hanno parziale esplicazione durante tutto l'annata (è stato in questi giorni sperimentato un nuovo tipo di elettro-aratrice).

Nel 1933 inolre troveranno posto nel Campo Sperimentale una Mostra dell'Edilizia Rurale, la Stalla Modello e una Mostra di invenzioni e brevetti riguardanti l'agricoltura, a favore della quale nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri venne deliberata la temporanea protezione.

IL CALO VINI IN FERROVIA. — Il calo medio che si verifica nei trasporti dei vini sulle FF. SS. viene vosì valutato: a) nei comune fusti non parafinati da 6 a 7 hl,. per ogni 24 ore; di mezzo litro nella stagione vendemmiale e invernale e di un litro in estate, ovvero 0,50 per cento durante la vendemmia ed in inverno per viaggi di 8 giorni, il doppio per viaggi di 15 giorni; nella stagione estiva il calo rispettivo è doppio. b) nei serbatoi di legno, sia per i vini, che per i mosti ed i filtrati, il calo è circa la metà che nei fusti comuni. c) per i mosti in fusti comuni: calo 2 per cento nei primi 8 giorni, 3 per cento per 15 giorni. d) per i filtrati: calo metà per i mosti, con le solite proporzioni da fusti a serbatoi.

LE BENEMERENZE DEI SACERDOTI NELLA BATTAGIA DEL GRANO. — Nel Concorso Nazionale del Grano tra Parroci e Sacerdoti sotto l'egida del Comitato Permanente del Grano iscritti sono stati: nel primo anno n. 464, nel II anno n. 913, nel terzo anno 1245. Il numero dei parrocchiai agricoltori condotti dai Parroci alla Battaglia del Grano a traverso il Concorso medesimo sono stati: nel primo anno n. 1887, nel secondo anno n. 7.029, nel terzo anno n. 18.815. La superficie coltivata a grano è stata di ettari 5.661 nel primo anno, 31.831 nel secondo anno, 77.445 nel terzno anno. La superficie complessiva dei fondi iscritti ha misurato ettari: 15.096 nel primo anno, 64.984 nel secondo anno, 162.557 nel terzo anno.

PER LO SVILUPPO DELLA PROPAGANDA RURALE COL MEZZO DELLA CINEMATOGRAFIA. — Si tenne a Roma una riunione nella quale ha tenuto un importante discorso l'on. Franco Angelini, che mise in evidenza l'importanza e gli alti scopi che si otterranno presso le masse rurali e che si inquadrano nel complesso delle manifestazioni del Congresso Internazionale di inegnamento. Ha manifestato il suo alto compiacimento per la riunione che rafforzerà i vincoli di simpatia e di collaborazione fra l'Istituto internazionale di cinematografia e la Federazione internazionale dei Tecnici Agricoli e ciò nell'interesse del progresso tecnico-agrario del mondo intero.

Le premiazioni provinciali ai vittoriosi del grano

A Roma — come in tutti i Capoluoghi di Provincia e a Tripoli — vi furono domenica 27 le solenni premiazioni delle gare provinciali per 9° Concorso per la Vittoria del Grano. Ovunque presiedette S. E. il Prefetto e a Roma l'oratore ufficiale fu S. E. Serpieri, Sottosegretario di Stato alle Bonifiche.

Tutti gli oratori rilevarono il crescendo del successo della grande « Battaglia » bandita dal Duce. — Furono in complesso distribuiti tanti premi per 1.200.000 lire. Tutte le adunate riuscirono affollate di autorità e di rurali; e in tutte si inneggiò a Mussolini, rinnovatore delle sorti agricole nazionali.

= FRA RIVISTE E GIORNALI =

MEZZI CONSENTITI DALLA LEGGE PER AUMENTARE LA GRADAZIONE ALCOOLICA. — Questo quesito riguarda il sesto e il settimo comma dello stesso art. 11 del R. Decreto Legge 2 settembre 1932, n. 1225. Si è domandato al Ministero d'Agricoltura se le disposizioni ivi contenute consentano l'aumento di gradazione alcoolica di un vino mediante la concentrazione o l'aggiunta di mosto concentrato e conseguente fermentazione, fino a raggiungere i 10 in volume per i vini rossi e i 9 per i vini bianchi. Al riguardo, sembra superfluo al Ministero avvertire che le predette disposizioni in tanto consentono l'aumento della gradazione alcoolica di un vino, con i mezzi sopra indicati, in quanto detto aumento sia diretto a portare la gradazione alcoolica del vino stesso fino a quella normale dei vini della zona, ma non al disopra dei limiti di questa. La nuova legge consente due mezzi perchè siano raggiunte le gradazioni alcooliche minime per i vini da porre in vendita: la concentrazione o l'aggiunta di mosti concentrati fino alla gradazione normale della zona e il taglio con vini più alcoolici. Ai mosti cosidetti «cotti», che ancora vengono condizionati in alcune provincie del Regno, sono applicabili le stesse disposizioni riguardanti le concentrazioni che vengono effettuate con altri e più moderni mezzi.

(Corr. Agric. Comm.)

SI PUO' DARE IL GIAGGIOLO AL VINO, LEGALMENTE? — E' quesito che ci è stato formulato ed al quale volentieri rispondiamo. In Toscana ed altrove, come è noto, si ricorre talvolta al giaggiolo (Iris Florentina) per conferire a certi vini il delicato e caratteristico aroma di violetta. Giova osservare subito che la legge italiana si occupa delle droghe per vermouth, le quali debbono essere permesse dalle vigenti disposizioni igieniche e sanitarie, mentre non si occupa delle sostanze aromatiche per la preparazione dei vini in generale.

Il Carpentieri ha osservato che si tratta sempre di tracce minime di olii essenziali che non influiscono affatto sulla composizione del vino e non alterano le sue proprietà igieniche. La loro aggiunta nei vini comuni potrebbe dunque essere ammessa tra quelle comprese nell'ultimo capoverso dell'art. 1 del regolamento vigente, e cioè tra le aggiunte consentite dalla razionale enologia, che non alterino sensibilmente la composizione del vino e servano a migliorarne la qualità e ad assicurare la conservazione.

(Il Coltivatore)

IMPIANTI PRE-INVERNALI DEGLI ALBERI. — Dice una vecchia massima che chi pianta alla fine dell'autunno guadagna un anno, e in molti casi si trova infatti un grande vantaggio a seguire questo sistema. Chi ha potuto mettere a posto in novembre rose, madreselve, glicine, calicanti, spiree, tamerici, e quelli alberi a foglie caduche che non temono i freddi invernali, ha sempre notato a primavera un risveglio precoce e lo sviluppo rapido della vegetazione assai notevole in confronto a quello delle stesse piante collocate a dimora stabie nel periodo febbraio-marzo. Certo i trapianti pre-invernali di alberi ed arbusti a foglie caduche vanno accompagnati da opportuni accorgimenti: il drenaggio del terreno per impedire il ristagno delle acque e l'asfissia conseguente delle radici, una concimazione organica, oltre che chimica, come mezzo vantaggioso per rendere il terreno meno preda dei geli, in qualche caso la copertura con foglie secche della superficie del suolo. Non sempre e dovunque gli impianti autunnali sono da suggerirsi: le eccezioni non mancano. Per esempio le piantine a piccolo sviluppo possono essere scalzate dal gelo e disgelo; dove gli inverni corrono troppo rigidi e la primavera è assai tardiva con brine copiose non è vantaggioso avere piante a sviluppo precoce di gemme; e nei terreni di difficile drenaggio l'umidità invernale danneggia le piantine; ma in molti casi, se d'estate si ebbe tempo di preparare le fosse sicchè gli agenti atmosferici abbiano avuto tempo di migliorare il terreno, si posono fin d'ora anticipare gli impianti colla sicurezza di ottenere buoni risultati: e ciò tanto nei giardini, che nei frutteti e nei campi.

(Battaglie Rurali)

UN MANGIME DI STAGIONE. — Un buon mangime da somministrarsi ai bovini in questa stagione sono le foglie degli alberi. Queste foglie vanno però raccolte subito dal terreno, altrimenti infracidirebbero rendendosi così soltanto buone per la concimaia. Le piante della campagna offrono tutte foglie contenenti sostanze nutritive e di buona digeribilità, tanto il pioppo, che il frassino, il gelso, il salice, l'olmo ecc. Esse vengono meglio appetite e sono più nutritive date allo stato verde; servono però bene anche secche, purchè asciutte, chè se ammuffite, recheranno certamente danno allo stomaco degli animali.

PER INGRASSARE IL POLLAME. — Perchè il pollame ingrassi bene è necessario innanzi tutto metterlo nelle apposite gabbie, tenute all'oscuro, alimentandolo ad ore fisse, due volte al giorno, e somministrando pochissima acqua. L'ingrassamento deve poi farsi in pochi giorni, altrimenti non sarà di convenienza per l'azienda. Il migliore alimento per l'ingrasso è sempre il granoturco, che consigliamo però di somministrare, prima macerato nell'acqua per circa 24 ore, dato ai polli forzatamente col solito metodo dell'ingozzamento.

LA SOMMINISTRAZIONE DEL SALE PASTORIZIO. — Con la scarsità di foraggio presente, per qualunque mangime somministrato al bestiame, deve usarsi sempre il sale pastorizio. Abbiamo però osservato che molti lo spargono sopra il mangime, cosicchè esso non condisce tutto l'alimento. E' bene invece sciogllerlo in acqua, spruzzando poi la soluzione sul foraggio, rendendo così questo più accetto agli animali.

Le dosi consigliate da somministrarsi mescolate alla razione giornaliera è:

gr. 20-30 per vacca da latte
gr. 30-40 per bove
gr. 10-20 per bovini giovani.

(Contadino Marco Trevisana).

CONSIDERAZIONI SULLA POTATURA DELLA VITE. — V'è già chi ha potato e chi pota la vite. Senza dubbio si vuol guadagnare tempo, ma è un poco prestino, perchè i tessuti della pianta — per quanto lentamente — sono ancora in formazione o, come dicesi volgarmente, il legno «non è fatto». Meglio è quindi ritardare. In ogni caso non si facciano ora potature radicali, in modo da poterle completare a primavera. Non si dimentichi inoltre che le viti più rigogliose (le quali vanno soggette alla colatura) hanno tutto da guadagnare da una potatura in periodo più avanzato, perchè la dispersione dei succhi attraverso al «pianto» della vite, equilibra l'eccessivo rigoglio.

Ma v'è di più. Noi vorremmo consigliare un po' di cautela valendoci delle stesse osservazioni dei contadini, dato che un freddo persistente ed intenso può compromettere la vegetazione della vite. Il ritardare la potatura anche per questa previsione, significa porsi nelle condizioni di avere un maggiore numero di tralci disponibili, e più ancora impedire che il gelo operi sui tagli freschi e sul midollo scoperto.

ATTENTI AI FOSSI DI SCOLO. — E' inutile ripetere che hanno la massima importanza sulla riuscita della coltivazione? Crediamo di no. Si usa aprire i fossi di scolo appena ultimate le semine nelle bassure, là dove si ritiene più opportuno per raccogliere e smaltire le acque eccedenti. Compiuto tale lavoro, si abbandonano i campi a loro stessi non ritornandovi che alla ventura primavera. Questo sistema deve essere assolutamente disapprovato, potendo una tale trascuranza pagarsi a troppo caro prezzo. Se i fossi di scolo non sono a sufficienza e non funzionano a dovere, l'acqua può fermarsi in qualche punto provocando la morte delle piante che ivi si trovano. Se invece i fossi hanno una soverchia pendenza, l'acqua vi può scorrere con soverchia facilità provocando corrosioni più o meno sensibili. Perciò l'agricoltore non deve trascurare i suoi campi. Dopo una pioggia, tanto più se abbondante, vada a visitare i suoi campi. Se scorge un irregolare funzionamento degli scoli, pensi a porvi rimedio. Tanto più sollecitamente provvede ad eliminarli, tanto migliore è il risultato che può ottenere.

IL TERRICCIATO. — Bisogna ricordarsi di preparare questo concime che è ottimo per l'orto, per l'impianto di alberi da frutta e da ornamento, per la concimazione dei prati. Come si sa, il terricciato, si ottiene utilizzando tutti i materiali dell'azienda che altrimenti andrebbero perduti; si ammucchiano tutti i rifiuti, tutti i cascami, si stratificano con della terra, si mescola il tutto accuratamene onde rendere omogenea la massa e la si innaffia ogni tanto con urima o colaticcio di concimaia. Il terricciato sarà pronto quando tutta la massa avrà presa una colorazione bruna. — G. BORGHI.

(Corriere del Villaggio)

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

(Compilata da «*Donna Luisa*»).

L'AGRICOLTURA DEL FUTURO. — A Toledo, nello stato d'Ohio, esiste una grande fattoria agricola i cui campi sono interamente custoditi sotto vetro, come tante serre di smisurate proporzioni. Questi campi vengono lavorati, riscaldati, adacquati automaticamente ed arrivano a produrre parecchi raccolti all'anno: un campo di legumi ad esempio, è arivato a fruttificare quattro volte in dodici mesi, vale a dire una volta per stagione. L'azienda agricola in questione non misura che tre chilometri quadrati.

Queste gigantesche serre sono vantate come l'ultimo stadio fino ad ora raggiunto di sfruttamento intensivo, ma occorre notare che i prodotti ottenuti da questi campi se hanno una splendida apparenza sono poi meno saporiti di quelli cresciuti liberamente al sole e all'aria aperta.

UN'ANTICA RICETTA PER CONSERVARE LA... GIOVENTU'. — E' del trecento! L'Autore è rimasto purtroppo ignorato. Si sa comunque che la ricetta ebbe larghisima fama ed estesissimo succeso. E' tutta composta di sostanze vegetali e chissà che qualche chimico di buon fiuto non la faccia sua e non la lanci a sollievo dell'umanità che detesta le rughe! Eccola:

Recipe: Fiori di ramerino: quattro oncie. Ruta: due oncie. Salvia: un'oncia. Semi di mele cotogne monde: un'oncia. Maiorana: due oncie e mezza. Nocie muscada: mezz'oncia. Gienziana: un'oncia.

E l'ignoto compilatore raccomandava: *Di queste predette cose fanne polvere ed usane in tutti i tuoi mangiari e proveratti miracolosa operazione!*

MODI DI DIRE

— Ho mangiato la foglia — come diceva soddisfatto quel baco da seta dopo colazione, disponendosi a fare il chilo.

— Dove m'attacco muoio — come diceva tristemente quel condannato, mentre gli stavano aggiustando al collo il nodo scorsoio.

— Ne voglio fare di tutti i colori — come diceva colui che fabbricava i palloncini, mettendosi al lavoro.

— Tu menti per la gola — come diceva quel padre al suo ragazzo malato, che diceva di star bene, perchè gli passassero il dolce.

FIOR DI PENSIERI

— La perseveranza è la virtù per cui tutte l'altre virtù fanno frutto.

— L'uomo, quanto più possiede, tanto meno si possiede.

— A chi si lagnava delle spine, disse la rosa: Io ti pungo sì, ma ti beo.

— Checchè dica il proverbio, non tutti i vizi sono figli dell'ozio.

Non temete le lodi che dà la leale amicizia. L'uomo non ha bisogno di consolidarsi nell'amore del bene, per vincere le debolezze della nostra natura e per conforto nella battaglia che gli è forza durare quasi continua contro i furfanti e gli stolti. Così il Tommaseo.

Le ricette pratiche

RATAFIA' DI CAFFE'

Prendete 200 grammi di caffè moka leggermente abbrustolito ed altrettanto crudo. Pestate l'uno e l'altro e fate infondere per 15 giorni con 3 litri di spirito di vino, mettendo tutto in un vaso che terrete chiuso col tappo ed agiterete più volte. In ultimo aggiungerete un chilogrammo e mezzo di acqua. Lasciate il miscuglio in riposo per altri otto giorni indi passatelo per staccio e filtratelo.

ZI' PAOLO

LA SFINGE

PAROLA BISENSO

Del Tebro alla foce
Di latte feroce
Nutrito sono stato
Con Roma son nato.
Dell'uom mi profonda
Il braccio nell'onda;
Di me si fa leva.

Reginella

Fra coloro che ci manderanno la spiegazione esatta per cartolina doppia sorteggeranno questi premi:

1. Due romanzi moderni italiani — 2. Un grosso volume di pratica agraria — 3. Un pacco di 12 matite a colori.

Soluzione dell'*indovinello* pubblicato nel fascicolo del 1. novembre: *La folgore.*

LA SFINGE

PER FINIRE

— Nella mia vita ho amato tre volte, e tutte e tre mi è andata a finir male.

— ?

— La mia prima amante si rinchiuse in un chiostro; la seconda sposò un altro...

— E la terza?

— La terza è mia moglie!

* * *

Il giodice istruttore all'imputato:

— Ma come gettar vostra suocera dalla finestra? E' orribile!

— Eh, signor giudice, che vuole? Io sono un po' impulsivo è stato un momento di vivacità...

— Si, sì, tutto va bene, ma è grave, è grave. Pensate: ci poteva essere qualcuno sotto!...

* * *

— Sì, signora, ho preso questa flussione in treno, seduta vicino al finestrino.

— Avreste potuto cambiare posto con qualcuno.

— Impossibile, ero sola nello scompartimento.

* * *

Un tale, amantissimo delle solenni bevute, stava seduto ad un tavolo d'osteria con due bottiglie vuote davanti a sè e stava per dar di mano a una terza.

Gli dice un avventore:

— Non bevete più, per Bacco, se vi ubbriacate, finirete in guardina e vi condanneranno.

— Condannarmi? E' impossibile. Questo vino è stato premiato all'Esposizione.

— Lo so, ma che c'entra?

— Volete premiare il vino per poi condannare chi lo beve?

LA RADIO AGRICOLA

Ecco l'orario delle trasmissioni radiofoniche:

MILANO-TORINO-GENOVA-TRIESTE-FIRENZE

Milano: kc. 905 - m. 331,4 - kw. 7 — Torino: kc. 1096 - m. 273,7 - kw. 7 — Genova: kc. 959 - m. 312,8 - kw. 10 — Trieste: kc. 1211 - m. 247,7 - kw. 10 — Firenze: 598 - m. 501,7 - kw. 20.

Ogni giorno feriale: ore 18,35 comunicati dei Consorzi agrari e notiziario agricolo - ore 20 bollettino metereologico. Ogni domenica: dalle ore 10 alle 11 conversazioni pratiche agricole.

ROMA-NAPOLI

Roma: kc. 680 - m. 441,2 - kw. 50
Napoli: kc. 941 - m. 318,8 -kw. 1,5.

Ogni giorno feriale: ore 12,30 previsioni metereologiche; ore 19,15 notiziario agricolo. Ogni domenica: ore 10,30 conversazioni pratiche agricole.

PALERMO-BARI

Palermo: kc. 572 - m. 524,5 - km. 3
Bari: kc. 1112 - m. 269,4 -kw. 20.

Ogni giorno feriale: ore 13,55 bollettino metereologico; ore 20 notiziario agricolo. Ogni domenica: dalle 10 alle 11 conversazioni agricole.

BOLZANO

Kc. 815 - m. 368,1 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 notiziario agricolo. Ogni domenica: dalle 11 alle 11,30 conversazione agricola

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55

L'ECO DELLA STAMPA

(Via Giov. Jaurès, 60 - Milano 133) ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Chiedete condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.

L'Araldo della Stampa

legge e ritaglia tutti i giornali e riviste del Mondo

Agricoltori, Parlamentari, Commercianti, Artisti, ecc.

chiedere schiarimenti a

Piazza Campo Marzio, 3 - Telef. 65.867 - ROMA

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici

CHIEDERE LISTINO

PREMIATO STABILIMENTO DI AVICOLTURA

L. POCHINI – Settignano (Firenze)

Chiedete Listino gratis - Volendo il Catalogo illustrato- franco, raccomandato, spedire L. 8

" Resi " Marca brevettata

per Polli e Pulcini

Tenaglie da tatuaggio

per Conigli, Suini, ecc.

Marche per ogni specie di bestiame della fabbr. mond. "H. Hauptner"

I. e M. BERNAREGGI

Ponte - Chiasso

Incubatrici

Le più perfette - Le più facili a condurre - I migliori prezzi - Le massime schiuse.

Tutti gli attrezzi e macchine per la pollicoltura

A. Belpasso

GENOVA

Via Macelli Soziglia, 41

DITTA FONDATA NEL 1887

ISTITUTO NAPOLETANO DI AVICOLTURA E CONIGLICOLTURA

Sede della sez. prov. Avicoltori e Coniglicoltori

Direzione: **Prof. FEDERICO RIVELLI**

Napoli (18) - *Via Giuseppe Piazzi, 55* - *Telef.* 29-481

Corsi Teorici-pratici di Pollicoltura e Coniglicoltura e Stazione sperimentale di Propaganda Avicola. Tutto il necessario per impianto e mantenimento di aziende avicole. — Le migliori razze elette da carne e da uova.

Listino Gratis - CATALOGO GUIDA Lire 5 - *Scrivere affrancando*

CONIGLIERA " REX "

MADERNO SUL GARDA (Brescia)

Riproduttori « Rex » di ogni colore

Listino prezzi e disponibilità gratis a richiesta

AVICULTORI

usate nell'alimentazione delle ovaiole

FARINA DI CARNE " A. L. A. "

la grande marca italiana che non teme confronti - nè per il valore reale di proteina - nè per l'efficacia della produzione - nè per il prezzo. Chiedere listino:

FABB IT. MANGIMI CONCENTRATI "ALADINA"

Via Melchiorre Gioia 194 - MILANO (138)

ALLEVAMENTI AVICOLI

GIOVANNI SAVORELLI

Ravenna

Tacchini americani mastodontici - Tacchine incubanti - Leghorn selezionata per robustezza e per uova grosse - Polli romagnoli - Oche romagnole. Anitre di ogni razza Faraone

Ogni animale è allevato in aperta campagna

Listino gratis

Premiato allevamento

DI

Pollicoltura e Coniglicoltura

Dr. **Mario Mattioli**

DIRETTORE MATTATOIO

(Ancona) **Senigaglia**

Conigli e polli delle razze più redditizie

Garanzie eccezionali - Prezzi miti

Chiedere listini

AZIENDA AGRICOLA GRIONA

Ospedaletto Lodigiano

LIVORNESE BIANCA

Allevamento e selezioni

Listino gratis

STABILIMENTO MECCANICO

ANGIOLO & ARMANDO DEL TAGLIA

SIGNA (Firenze)

Fabbrica specializzata di pompe irroratrici. Solforatrici e solforatori per le viti. Pompe per disinfezione.

INCUBATRICI·ALLEVATRICI·POLLAI e ATTREZZI per AVICOLTURA

F.LLI GRILLI

FIRENZE - Via Ghibellina N.° 100

POLLI · CONIGLI · FAGIANI · CIGNI

COLOMBI · UCCELLI · Listino gratis

ALLEVAMENTI AVICOLI

Dr. LINO ZANONI - Carpi (Modena)

LIVORNESE BIANCA selezionata

CONIGLI delle razze più pregiate da carne e da pelliccia

COLOMBI - FARAONE - FAGIANI - TACCHINI

Chiedere listino rimettendo francobollo da cent. 50

PREMIATI VIVAI DI VITI AMERICANE

Barbatelle innestate e franche - Talee da innesto e da barbatellaio delle migliori varietà

Massima garanzia - Cercansi rappresentanti

CRISAFULLI SANTI di Gioacchino

OLIVARELLA (Messina)

A RICHIESTA SI SPEDISCE LISTINO GRATIS

PIANTE

FRUTTIFERE: estesa coltivazione

ORNAMENTALI: grandioso assortimento

ALBERI A FOGLIA CADUCA per viali

CONIFERE — ARBUSTI SEMPREVERDI — ARBUSTI DA FIORE — RAMPICANTI — ROSE — OLIVI — GELSI — VITI — SEMI.

Stabilimento orticolo GIANNINO GIANNINI - Pistoia

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

VITI AMERICANE E ALBERI DA FRUTTO

da preferirsi

ANTONINO BUCCA

MILAZZO (Messina)

DOMANDARE CATALOGO GRATIS

SEMENTI - FRUMENTI DA SEMINA SEME PRATI

Semi della plaga cremonese

che per la loro elevata produzione ogni agricoltore deve preferire

G. ARCARI

GABBIONETA (Cremona)

VITI AMERICANE

Grande produzione di Legno americano da innesto e barbatelle

Casa fondata nel 1879

MUTTI Cav. FERDINANDO & Figlio

BONAVIGO (Verona)

Casa Agricola MANCINI

CECCANO (Roma)

Vivai di viti delle migliori qualità

Prezzi modici

Catalogo gratis a richiesta

VINI SEMPRE SANI

Ditta Cav. G. B. RONCA

VERONA - Piazza Erbe 26

Conservatrice - Disacidante - Chiarificante - Rigeneratore - Enocianina liquida

BREVETTO N. 27966

BANCA D'ITALIA

Situazione al 20 Ottobre 1932 - X

ATTIVO.

Totale riserva aurea	L.	7.206.470.686
Oro depositato all'estero dovuto allo Stato	»	1.772.798.105
Cassa	»	328.470.360
Portafoglio su piazze italiane	»	4.737.740.021
Effetti ricevuti per l'incasso	»	4.887.304
Anticipazioni ordinarie	»	1.188.407.786
Titoli dello Stato e garantiti dallo Stato	»	1.363 660.463
Titoli di pertinenza della Cassa Auton.	»	59.953.100
Conti correnti attivi nel Regno	»	107.961.817
Credito di interessi verso dell'Istituto di liquidazioni	»	—
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000
Immobili per gli uffici	»	177.831.993
Istituto di liquidazioni	»	1.865.372.765
Partite varie	»	838.561.281
Spese corrente esercizio	»	153.700.597
Depositi in titoli e valori diversi	»	27.437.799.828
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	379.547.237
TOTALE GENERALE	L.	47.823.433.348

PASSIVO.

Circolazione dei biglietti	L.	13.371.078.000
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	340.775.942
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	941.478.760
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000
Capitale	»	500.000.000
Massa di rispetto	»	100.000.000
Riserva straordinaria	»	32.500.000
Conti correnti vincolati	»	730.173.955
Conto corr. del regio Tesoro, vincolato	»	2.428.218.682
Conto corr. Cassa Aut. Ammor di D. P int		86.393.604
Fondo estinzioni Buoni del Tesoro 4 75 %		70.128.000
Partite varie	»	765.773.567
Rendite del corrente esercizio	»	349.565.771
Depositanti	»	27.437.799.828
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	379.547.237
TOTALE GENERALE	L.	47.823.433.348